

Accrual, pronta la delega: enti locali verso una doppia contabilità a regime

Gianni Trovati

La nuova legge di contabilità attribuirà al Governo una delega per riformare il Testo unico degli enti locali e adattarlo all'adozione della contabilità Accrual. Il cammino è solo all'inizio, ma già offre un paio di certezze. L'Accrual, in base al calendario ora ratificato nel testo legislativo che mette nero su bianco le ipotesi di questi mesi, punta a entrare a regime il 1° gennaio 2030. Ma, nonostante la denominazione ufficiale di «sistema unico di contabilità economico-patrimoniale», difficilmente vedrà soddisfatte le ambizioni di «unicità»; perché la contabilità finanziaria promette di restare in campo, come mostra il Ddl parallelo di riforma della legge 243/2012 sull'equilibrio di bilancio. Ma andiamo con ordine.

Nei giorni scorsi il ministero dell'Economia ha sostanzialmente completato la stesura dei testi di riforma della legge 243 e della 196/2009, per adeguare l'ordinamento italiano alle nuove regole del Patto di stabilità. I due provvedimenti, anticipati sul Sole 24 Ore del 21 aprile, sono figli di un lungo confronto con il gruppo di lavoro congiunto di Camera e Senato, e assumeranno la forma di Ddl di iniziativa parlamentare.

La parte sull'Accrual è nella nuova riscrittura della legge 196 che, all'articolo 39, delega il Governo ad «adottare uno o più decreti legislativi per consentire l'adozione da parte degli enti territoriali e dei loro enti strumentali del sistema unico di contabilità economico-patrimoniale basato sul principio Accrual dal 1° gennaio 2030».

Arrivati ormai al tratto finale della legislatura, l'attuazione della delega sarà probabilmente compito del prossimo Governo. Ma il problema non appare insormontabile, dal momento che il tema non è politicamente divisivo (semmai è politicamente quasi ignorato, tolta una ristretta cerchia di parlamentari più addentro alla materia), per cui una volta approvata la delega il lavoro tecnico non dovrebbe incontrare grossi ostacoli. Dal 2028, la Ragioneria generale dello Stato dovrà «avviare sperimentazioni per la durata massima di due esercizi finanziari», per arrivare appunto all'avvio generalizzato dell'Accrual dal gennaio 2030.

Tutto, però, lascia pensare che anche allora l'attuale contabilità finanziaria rimarrà in campo, stabilmente.

Certo, la sua funzione autorizzatoria e il suo intreccio con i saldi di finanza pubblica del bilancio consolidato della Pa complica l'idea di un tramonto effettivo della contabilità finanziaria. E la conferma arriva dal nuovo articolo 9 proposto dal Ddl di riforma della 243, legge peraltro rinforzata perché attuativa dell'articolo 81 della

Costituzione. Lì si legge che l'equilibrio di bilancio degli enti territoriali sarà rappresentato da «un saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione o del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio».

La formulazione è tutta nel lessico della contabilità finanziaria. E prospetta quindi la coesistenza a regime in ogni ente locale di due sistemi contabili: nessuno dei quali, stavolta, sarà adottato «a meri fini conoscitivi», e quindi delegabile a un software senza troppo pensarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA